

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Fp Cgil - altre testate</b>				
8	La Repubblica - Cronaca di Roma	01/08/2013	NON C'E' IL COMANDANTE, IL CASO VIGILI (C.Gentile/F.Savelli)	2
25	Bresciaoggi	01/08/2013	INCUBO TAGLI ALLA "RICHIEDEI" E' INIZIATO IL CONTO ALLA ROVESCIA	3
3	Corriere Romagna di Forli' e Cesena	01/08/2013	AUSL, 21 NUOVI CONTRATTI NEL 2013	4
3	Corriere Romagna di Forli' e Cesena	01/08/2013	I SINDACATI NON CI STANNO: "LA SANITA' E' SEMPRE PIU' PRECARIA"	6
3	Giornale di Sicilia	01/08/2013	PROVINCE, LA VALENTI: "IL PERSONALE VERRA' GARANTITO TUTTO"	7
11	Il Cittadino (Lodi)	01/08/2013	CONSORZIO, C'E' LA FIRMA SULL'ACCORDO (Gr.bo.)	8
8	Il Giorno - Ed. Milano	01/08/2013	MAXIBUCO ALER MILANO, E' SCONTRO LAVORATORI PREOCCUPATI PER IL FUTURO (S.Consenti/M.Vazzana)	9
12	Il Resto del Carlino - Cronaca di Bologna	01/08/2013	QUADRIFOGLIO STABILIZZATI 50 EDUCATORI	12
3	Il Resto del Carlino - Ed. Rovigo	01/08/2013	COMUNE, STRAORDINARI ELETTORALI STARPAGATI BEN 111MILA EURO PER I 106 DIPENDENTI	13
4	La Nazione - Ed. Grosseto	01/08/2013	LA PROTESTA DEI PRECARI ARRIVA IN MUNICIPIO	15
	Corrieredelmezzogiorno.it (web)	31/07/2013	PROVINCE SICILIANE, BOMBA AD OROLOGERIA: STIPENDI E SCUOLE A RISCHIO	16
	Parmaonline.info (web)	31/07/2013	LA CGIL AL SINDACO: "A COSA SERVE UN NUOVO DG?"	18
19	Rassegna Sindacale	31/07/2013	PER UN MERCATO DEL LAVORO PUBBLICO E TRASPARENTE	20
	Ristretti.org (web)	31/07/2013	PAVIA: LA CGIL VISITA IL CANTIERE DELLA NUOVA ALA DEL CARCERE... "SENZA PERSONALE E' DIFFICILE"	21
<b>Rubrica Pubblico Impiego</b>				
4	Il Sole 24 Ore	01/08/2013	PRONTO DECRETO D'ALIA PER I PRECARI PA: QUOTE RISERVATE NEI CONCORSI (D.Colombo)	22
12	Il Sole 24 Ore	01/08/2013	MENO PRECARI NELLA PA MA OCCHIO ALLA SPESA	23
<b>Rubrica Enti e autonomie locali</b>				
33	Corriere della Sera	01/08/2013	E SE LASCIASSIMO IN PACE LE PROVINCE? (G.De rita)	24
<b>Rubrica Pubblica amministrazione</b>				
17	Il Sole 24 Ore	01/08/2013	LA SPESA STATALE CONTINUA A SALIRE: +2,7% NEL 2013 (G.Trovati)	25
5	Il Sole 24 Ore	01/08/2013	PAGAMENTI A PASSO LENTO LE REGIONI IL PUNTO DEBOLE (C.fo.)	26
5	Il Sole 24 Ore	01/08/2013	PER I DEBITI PA ALTRI 20-25 MILIARDI (C.Fotina)	27
22	Corriere della Sera	01/08/2013	GIOVANI, 642 MILA CERCANO UN LAVORO (L.Salvia)	29
12	La Stampa	01/08/2013	LO STATO RIMBORSA ALTRI 25 MILIARDI (R.Giovannini)	30
8/9	Il Messaggero	01/08/2013	DEBITI PA, GARANZIA DELLO STATO PER SBLOCCARE ALTRI 25 MILIARDI (G.Franzese)	32
<b>Rubrica Scenario Sanita'</b>				
20	La Repubblica	01/08/2013	STAMINA, LA RESA DI VANNONI "CONSEGNAMO I PROTOCOLLI PER IL BENE DEI PAZIENTI"	34

# Non c'è il comandante, il caso vigili

*Dopo le dimissioni, Buttarelli torna dalle ferie e decade l'incarico al sostituto*

**CECILIA GENTILE  
FLAMINIA SAVELLI**

**V**IGILI urbani, è un caso. Con un corpo di fatto senza comandante e un servizio notturno in difficoltà per mancanza di personale. A complicare una situazione già molto difficile, un nuovo colpo di scena: il ritorno inaspettato del comandante dimissionario Carlo Buttarelli. Che dopo aver presentato al sindaco Ignazio Marino una lettera di commiato, ha pensato di rientrare dalle ferie, mettendo in forte imbarazzo il vice comandante facente funzioni Donatella Scafati, incaricata dallo stesso Buttarelli di sostituirlo.

Insomma: chi comanda adesso i vigili urbani? Le dimissioni di Buttarelli sono state accettate dal sindaco, che lo ha anche ringraziato per il suo operato. Ma il sindaco, così proverebbero a spiegare al comando la grottesca situazione, non gli ha ancora con-

ferito un nuovo incarico, rendendo di fatto ancora non operative le dimissioni del comandante. Dunque: chi firmerà adesso i provvedimenti di spesa che finora ha firmato Donatella Scafati? Da adesso in poi il rischio è che vengano impugnati. Per uscire dall'impasse, il segretario generale del Campidoglio Liborio Iudicello dovrebbe emanare oggi un provvedimento per la messa a disposizione dell'amministrazione di Buttarelli.

Intanto, scoppia il caso dei controlli notturni: solo una pattuglia per ogni municipio. Dopo il parco macchinario ridotto all'osso perché con le casse vuote non si possono pagare le riparazioni né procedere con il pagamento dei tagliandi, rischia di scatenarsi un'altra polemica. I sindacati sono già sul piede di guerra mentre dalla segreteria del sindaco Marino arriva secca la risposta: «Nessuna dichiarazione su questo tema per il momento». Anche se era

stato proprio il primo cittadino, lo scorso 18 luglio a dire: «Attueremo una riorganizzazione importante, molto del personale della nostra municipale è sottratto al lavoro che probabilmente ama di più, quello di garantire la sicurezza sul territorio».

Il servizio notturno può permettersi appena cinque vigili a gruppo, di cui due negli uffici e tre all'esterno, che funzionano da pronto intervento sulla base delle segnalazioni che arrivano alla centrale operativa. Mancherebbero ben 2 mila unità, come denuncia Marco D'Emilia, responsabile del coordinamento **Fp Cgil** della polizia municipale. «Il presidio del territorio - dichiara il sindacalista - senza un numero adeguato di personale non è possibile. Tante le chiamate notturne destinate a restare inascoltate. Il personale impegnato nei servizi interni si occupa prevalentemente di atti di polizia giudiziaria - aggiunge D'Emilia - e quindi non affidabili ad altri. Il territorio

è coperto da 6.350 vigili, di cui circa 4 mila in servizio esterno, impegnati nella viabilità, il commercio abusivo, il decoro urbano. La pianta organica fissata a pieno regime per la città prevede la presenza di 8.350 vigili, ci sono stati una serie di pensionamenti e di fatto oggi risultiamo meno di quelli che eravamo nel '90. Siamo disponibili a rivedere la riorganizzazione - sottolinea - ma la coperta è troppo corta».

A chiedere un tavolo di confronto con il sindaco Marino anche Mauro Cordova, presidente dell'Arvu europea. «Bisogna trovare una soluzione al concorso bloccato un anno e mezzo fa per irregolarità amministrative - dice - Quel concorso avrebbe dovuto assicurare 300 assunzioni subito, per arrivare gradualmente ad assorbire tutti gli idonei, 2.800. Siamo contrari all'idea di Marino di far uscire 1.000 agenti dagli uffici, perché sarebbe il caos per le altre mansioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti



### L'ALLARME

I sindacati: "C'è solo una pattuglia per municipio a presidiare le strade nelle ore notturne"



### I NUMERI

Secondo la Cgil mancano 2 mila unità: "Tante chiamate così restano inascoltate"



### IL SILENZIO

Lapidaria la risposta che arriva dal Campidoglio: "Nessuna dichiarazione"



### DIMESSO

Il dimissionario comandante dei vigili urbani Carlo Buttarelli

**E i sindacati denunciano: "Di notte solo una pattuglia in servizio nei municipi"**

**GUSSAGO.** Le organizzazioni sindacali rilanciano l'allarme sul futuro degli ospedali a fronte della situazione economica

# Incubo tagli alla «Richiedei» È iniziato il conto alla rovescia

La Regione: «Struttura idonea a ricevere finanziamenti aggiuntivi»  
Ma la quantificazione del budget è avvolta in un inquietante mistero

**Alessandro Maffessoli**

Un angosciante conto alla rovescia. Questo sembra diventare di ora in ora la questione «Richiedei», con la pesante situazione finanziaria che incombe sui due ospedali di Palazzolo e Gussago e sui 400 posti di lavoro in ballo.

Per gli sviluppi ci sarà ancora da attendere. Quanto tempo non è dato sapersi. La certezza è che non ne manca molto, mentre la situazione si fa sempre più precaria, in attesa di una «iniezione» di fiducia e soprattutto di fondi su cui la Regione, per il momento, non sta dando alcun tipo di segnale.

Ieri un comunicato dell'Asl di Brescia ha dato notizia che la Fondazione Richiedei è stata approvata quale «struttura idonea ad ottenere un finanziamento aggiuntivo per progetti volti a rispetto dei tempi di attesa e accessibilità ai servizi. Ma sulla quantificazione del budget, l'Asl non ha titolo per disporre modifiche».

**L'INCERTEZZA** è dunque la sola cosa concreta, perché è il budget lo snodo vitale della questione. E resta un nodo inestri-

cabile nonostante il pressing delle forze sindacali, unite di fronte a un'emergenza che potrebbe sfociare entro la fine del mese di settembre in importanti tagli del personale.

Lo scorso 2 maggio la Regione si era presa l'impegno di affrontare quanto prima la crisi della Fondazione Richiedei che allo stato attuale avrebbe liquidità per arrivare fino alla fine del prossimo mese di settembre (lunedì 30 la data scelta da Cda come disponibilità economica per erogare gli stipendi). Troppo poco per poter garantire anche in futuro un servizio di qualità.

«**IL PROBLEMA** è che la Regione e la politica non stanno fornendo le risposte corrette alle domande della Fondazione Richiedei - spiega Stefano Ronchi dell'Fp Cgil -. Alla fine di settembre ci saranno grossi problemi per i 400 lavoratori. Come sindacati siamo molto preoccupati. Per questo abbiamo intensificato le iniziative a supporto dei lavoratori».

Non si sa ancora di che natura possano essere i possibili tagli, anche se la preoccupazione sale mano a mano che ci si avvicina al «giorno X».



La «Richiedei» di Gussago: i sindacati paventano il rischio di tagli

**Sta prendendo sempre più forma la possibilità di una riduzione del personale e dei servizi**

La Fondazione Richiedei chiede più fondi come adeguamento del budget. «Non è una richiesta fuori portata, tenendo conto che si parla di salvaguardare al tempo stesso la salute dei cittadini tutelando al tempo stesso i lavoratori».

Intanto sono arrivate le prime 7 mila firme a favore della Fondazione Richiedei. «Le consegneremo all'Asl per far

capire le nostre intenzioni».

Concetti ribaditi anche da Andrea Riccò (Uil Pfl). «Prospettive? Ribadiamo il concetto che la politica ha fatto degli incontri senza però coinvolgerci. Il timore è che alla fine paghino ancora i lavoratori, già costretti a sacrifici. Siamo molto preoccupati per l'utenza e per i lavoratori: è assurdo che a distanza di mesi la politica regionale non abbia fatto nulla per risolvere questa situazione, oltre a qualche promessa fatta in precedenza».

Per la Fondazione Richiedei tanti dubbi e poche certezze. E intanto il rapporto tra tempo e preoccupazione prosegue nella sua logica inversamente proporzionale. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# PIANO ASSUNZIONI

L'Azienda sanitaria forlivese si muove: il programma già approvato dalla Direzione sanità e politiche sociali dell'Emilia-Romagna

## Ausl, 21 nuovi contratti nel 2013

*Posti di lavoro a tempo indeterminato per coprire il 25 per cento dei ruoli vacanti*

**FORLÌ.** Un massimo di 21 contratti a tempo indeterminato per coprire il 25 per cento dei posti vacanti. E' quanto contenuto nel Piano di assunzione dell'Azienda sanitaria locale di Forlì, già approvato dalla Direzione sanità e politiche sociali dell'Emilia-Romagna. Vale a dire che entro la fine dell'anno potranno trovare un "padrone" le cariche di: direttore di struttura complessa, sei medici (Nefrologia, Ginecologia-Ostetricia, Cardiologia, Gastroenterologia, Medicina d'Urgenza, Chirurgia Vascolare), un farmacista per la Farmacia ospedaliera, e tredici operatori delle professioni sanitarie, fra cui 7 infermieri. A oggi, è stata assegnata la direzione

della struttura complessa di Urologia a Teo Zenico, già direttore facente funzione.

**La norma.** La Regione Emilia-Romagna, quest'anno, ha introdotto, precisi vincoli per quanto riguarda l'assunzione di

personale da parte delle Aziende Usl, individuando nel governo delle risorse umane una delle principali leve gestionali su cui agire per reperire parte dei 262 milioni di euro necessari a conseguire l'obiettivo del pareggio di

bilancio nell'esercizio 2013, così da far fronte ai tagli introdotti dalla spending review pari a 67 milioni di euro, e dalla legge di stabilità per 82 milioni di euro, cui vanno sommate ulteriori eco-

nomie per fronteggiare il trend d'incremento tendenziale dei costi. Complessivamente, dal capitolo personale, ci si attende un risparmio di 45 milioni di euro, da realizzare in primo luogo attraverso il contenimento del turn-over e la limitazione di nuove assunzioni, da parte delle Aziende sanitarie, fino a concorrere alla media regionale del 25% dei posti resisi vacanti o disponibili. In secondo luogo, le Aziende sono tenute a diminuire tendenzialmente del 20% la spesa di "sostituzione temporanea del personale", e garantire, per il 2013, la stessa spesa iscritta nel bilancio preconsuntivo 2012, relativamente all'attivazione di contratti di lavoro flessi-

bile; allo stesso modo, deve restare invariata la spesa per assunzioni a tempo determinato.

«In questi anni, nonostante la nostra Azienda dovesse rispettare il Piano di rientro, abbiamo sempre proceduto ad assumere nei limiti posti dalla normativa vigente, privilegiando la stabilizzazione del personale sia medico precario sia tecnico-infermieristico - commenta il Direttore generale dell'Ausl di Forlì **Giulietta Capocasa** -. Abbiamo preso questa decisione per consentire all'Ausl di Forlì di avere una dotazione adeguata di personale dedicato all'assistenza». L'Azienda, pertanto, ha effettuato 77 assunzioni a tempo indeterminato nel 2010, 104 nel 2011, e 37 nel 2012.



## Le sigle della Funzione pubblica di Cgil, Cisl, Uil e la Rsu minacciano iniziative di protesta in caso di silenzio I sindacati non ci stanno: «La sanità è sempre più precaria»

**FORLÌ.** Il Piano assunzioni dell'Ausl non convince i sindacati. Per questo **Fp Cgil**, Cisl Fp, Uil Fpl congiuntamente alla Rsu aziendale «denunciano l'insostenibilità della situazione occupazionale complessiva dell'Azienda Usl di Forlì».

«Dal 2010 ad oggi l'Ausl di Forlì, attraverso procedure di riorganizzazione delle attività - spiegano le sigle sindacali - ha cancellato circa 300 posti di lavoro, del restante personale strettamente necessario al fabbisogno per la nuova organizzazione, oltre il 10 per cento è costituito da personale precario con punte del 30 per cento sulle figure professionali amministrative. E' necessario che la Direzione aziendale di Forlì chieda una deroga alle disposizioni regionali sui piani occupazionali per le Aziende sanitarie che impongono la copertura di un posto a tempo indeterminato ogni quattro dimissioni con il divieto di assumere figure amministrative. La richiesta di deroga, oltre ad essere assolutamente necessaria, è facilmente motivabile in quanto i circa

200 tempi determinati occupano tutte postazioni che al momento non sono soggette a processi di integrazione di Area Vasta, e servono per mantenere servizi che altrimenti l'Azienda sarebbe costretta a tagliare, peraltro l'assunzione a tempo indeterminato attraverso l'utilizzo delle graduatorie esistenti, non comporta un aggravio della spesa del personale in quanto il costo è esattamente lo stesso. Non è più possibile aspettare, la Direzione aziendale, le istituzioni locali, le forze politiche in rappresentanza dei cittadini, abbiano coscienza che questo non è solo un problema occupazionale e perdita di professionalità maturata da tanti giovani in azienda, ma anche un problema di quantità e qualità dei servizi sanitari del territorio forlivese. Le categorie di Funzione pubblica di Cgil, Cisl, Uil e Rsu Ausl di Forlì se ancora una volta non riceveranno alcuna risposta, saranno costrette ad indire assemblee in orario di lavoro, dichiarare lo stato di agitazione ed intraprendere ulteriori forme di protesta».



Il Direttore generale dell'Ausl Giulietta Capocasa e il complesso ospedaliero di Forlì



### **Il regolamento**

*E' stato seguito il criterio stabilito dalla Regione con vincoli precisi e molto stretti*

### **I tagli**

*Dal capitolo spesa del personale ci si attende un risparmio di 45 milioni di euro sui conti dell'ente*

## Le sigle della Funzione pubblica di Cgil, Cisl, Uil e la Rsu minacciano iniziative di protesta in caso di silenzio I sindacati non ci stanno: «La sanità è sempre più precaria»

**FORLÌ.** Il Piano assunzioni dell'Ausl non convince i sindacati. Per questo **Fp Cgil**, Cisl Fp, Uil Fpl congiuntamente alla Rsu aziendale «denunciano l'insostenibilità della situazione occupazionale complessiva dell'Azienda Usl di Forlì».

«Dal 2010 ad oggi l'Ausl di Forlì, attraverso procedure di riorganizzazione delle attività - spiegano le sigle sindacali - ha cancellato circa 300 posti di lavoro, del restante personale strettamente necessario al fabbisogno per la nuova organizzazione, oltre il 10 per cento è costituito da personale precario con punte del 30 per cento sulle figure professionali amministrative. E' necessario che la Direzione aziendale di Forlì chieda una deroga alle disposizioni regionali sui piani occupazionali per le Aziende sanitarie che impongono la copertura di un posto a tempo indeterminato ogni quattro dimissioni con il divieto di assumere figure amministrative. La richiesta di deroga, oltre ad essere assolutamente necessaria, è facilmente motivabile in quanto i circa

200 tempi determinati occupano tutte postazioni che al momento non sono soggette a processi di integrazione di Area Vasta, e servono per mantenere servizi che altrimenti l'Azienda sarebbe costretta a tagliare, peraltro l'assunzione a tempo indeterminato attraverso l'utilizzo delle graduatorie esistenti, non comporta un aggravio della spesa del personale in quanto il costo è esattamente lo stesso. Non è più possibile aspettare, la Direzione aziendale, le istituzioni locali, le forze politiche in rappresentanza dei cittadini, abbiano coscienza che questo non è solo un problema occupazionale e perdita di professionalità maturata da tanti giovani in azienda, ma anche un problema di quantità e qualità dei servizi sanitari del territorio forlivese. Le categorie di Funzione pubblica di Cgil, Cisl, Uil e Rsu Ausl di Forlì se ancora una volta non riceveranno alcuna risposta, saranno costrette ad indire assemblee in orario di lavoro, dichiarare lo stato di agitazione ed intraprendere ulteriori forme di protesta».



**PARLA L'ASSESSORE.** «Gli impiegati andranno ai Comuni o alla Regione»

# Province, la Valenti: «Il personale verrà garantito tutto»

**PALERMO**

●●● «Nessuno intende non confermare i posti di lavoro: il personale seguirà l'attribuzione delle funzioni. Questo significa che se le funzioni saranno demandate ai comuni i lavoratori passeranno ai comuni, mentre transiteranno alla Regione se le funzioni saranno attribuite alla Regione». Lo ha detto l'assessore regionale agli Enti locali, Patrizia Valenti, che ieri ha incontrato una delegazione di sindacalisti e lavoratori delle Province

che hanno partecipato al sit in indetto dalla FpCgil davanti ai locali di viale Regione Siciliana. Sempre ieri, Giovanni Avanti, presidente dell'Unione regionale delle province siciliane, aveva denunciato «i gravi errori di valutazione di Governo e Parlamento» che «rischiano adesso di provocare enormi danni a migliaia di lavoratori e cittadini siciliani». L'attuale crisi finanziaria delle province, destinate a scomparire, metterebbe a repentaglio il pagamento degli sti-

pendi e l'erogazione di servizi essenziali. «Per chiudere il bilancio 2013 - ha detto Avanti - le nove province avrebbero bisogno di 87 milioni. Ritengo una follia istituzionale una norma transitoria che trasferisca le competenze delle province ad altri soggetti». Intanto però le norme in questione potrebbero essere presentate a Sala d'Ercole prima della pausa estiva. «Le norme a cui stiamo lavorando riguardano l'individuazione del modello ipotetico di Consorzio, dunque la definizione dell'estensione territoriale, del numero di abitanti, degli organi», ha spiegato l'assessore Valenti che coi colleghi Luca Bianchi (Economia) e Nelli Scilabra (Formazione) oggi incontrerà i commissari delle province per discutere della prosecuzione delle attività di scuole e istituti superiori provinciali. (\*PPM\*)



I SINDACATI SIGLANO L'INTESA CON LA COOP L'ANCORA, SALVI TUTTI I 220 DIPENDENTI

## Consorzio, c'è la firma sull'accordo

L'accordo è siglato. Ieri pomeriggio i sindacati hanno firmato l'intesa con l'Àncora, la cooperativa di Bologna che da settembre gestirà i servizi di assistenza scolastica per il Consorzio dei servizi alla persona. Non è stato semplice raggiungere l'obiettivo, la trattativa è partita in salita e sembrava essersi arenata sul problema del "monte ore" da riconoscere ai 220 dipendenti interessati dall'appalto.

«Già settimana scorsa - spiega Giovanni Bricchi, segretario della **funzione pubblica Cgil** - avevamo in tasca l'impegno della cooperativa ad assumere tutti i lavoratori, dal primo gennaio 2014 i contratti a tempo determinato saranno trasformati in tempo indeterminato, sarà stabilizzato l'80 per cento dei lavoratori sulla base dell'anzianità di servizio. Così come avevamo

in tasca il passaggio dall'ex quarto livello all'ex quinto livello». Anche il nodo della quota associativa era stato risolto. «Restava aperto il discorso sul riconoscimento del monte ore. Siamo riusciti a far assumere i lavoratori con lo stesso monte ore, sarà poi fatta una verifica sulle necessità, le ore potranno essere aumentate o diminuite», aggiunge Bricchi soddisfatto, «è certo che dovremo vigilare nei prossimi due mesi sull'appalto, del resto è il nostro compito».

Sonia Curti, segretario della Fisascat Cisl per Lodi, Cremona e Mantova sottolinea il fatto che l'occupazione è garantita alle stesse condizioni di prima: «Siamo consapevoli che questi servizi sono soggetti a cambiamenti e sono servizi dati dai Comuni magari all'ultimo minuto, da una parte capiamo la difficoltà dell'Àncora,

dall'altra però abbiamo fatto alcuni conti matematici, perché alla fine un "monte ore di garanzia" c'è. Mi sembra che si sia trovato un ottimo compromesso».

Anche il presidente del Consorzio, Angelo Gazzola, attendeva con fiducia il momento della sigla dell'intesa: «La questione era delicata e il clima piuttosto caldo, ma tutto si è svolto nel reciproco rispetto delle posizioni, ci siamo incontrati tre volte, si è affrontata e dissolta ogni tematica. È prevista nell'accordo la continuità di assistenza ai ragazzi, attraverso lo stesso abbinamento tra educatori e i ragazzi, compatibilmente con le richieste. Per noi la cosa più importante è garantire il servizio nei tempi e nei modi dovuti, per dare il minor disagio possibile ai Comuni».

**Gr. Bo.**

# Aler, scontro sul buco dei record

Lite fra i partiti sugli 80 milioni che mancano in bilancio. I sindacati: salvate l'azienda

## Maxibuco Aler Milano, è scontro Lavoratori preoccupati per il futuro

*I sindacati: non paghino il prezzo di politiche sbagliate*

— MILANO —

**IL GIORNO DOPO** l'annuncio choc sul buco di bilancio di 80 milioni di euro dell'Aler, fatto in Aula dal governatore Maroni, tutti sono contro tutti. Con il Comune che fa il distinguo e che come spiega l'assessore alla Casa Daniela Benelli, «sapevamo del problema dell'Imu e di una gestione disattenta, ma la situazione presentata è un bel po' più grave e ora la Regione ci dica cosa intende fare», e il capogruppo al Pirellone del Patto Civico, Lucia Castellano, ex assessore civico alla Casa che rincara la dose precisando che «la gestione della morosità è competenza regionale e non dell'assessore comunale».

**DAL PIRELLONE** Luca del Gobbo, consigliere del Pdl attacca: «Pisapia e Castellano indicano come responsabile della situazione il presidente Formigoni ma dimenticano anche le gravi inadempienze del Comune. Ben 52 milioni sono dovuti a morosità degli affittuari indotte anche dalla gravissima crisi economica, 13 milioni sono dovuti alla folle tassa dell'Imu applicata anche all'edili-

zia popolare, a cui si devono aggiungere i debiti mai pagati dal comune di Milano che solo per l'ultima annualità ammontano a 7 milioni di euro. Il comune di Milano paghi i suoi debiti invece di pontificare». «Scaricarsi le responsabilità è un vecchio gioco della politica», è il commento del capogruppo della Lega al Pirellone, Massimiliano Romeo, «adesso bisogna fare un monitoraggio serio



della morosità e mettere in campo iniziative pratiche come ha fatto la giunta».

In mezzo allo scontro ci sono i lavoratori dell'Aler, angosciati per il futuro: ieri i delegati sindacali hanno incontrato il direttore generale Domenico Ippolito. Spiega Marco Valsecchi, coordinatore **Funzione Pubblica Cgil** dell'Aler Milano: «Non ci sono esuberanti ma vogliamo vederci chiaro e attendiamo l'incontro con il Collegio Commissariale». Quindi niente stato di agitazione.

«Già da tempo - interviene Mauro Ongaro, segretario generale Funzione Pubblica Cisl - avevamo evidenziato gli sprechi e il ricorso esagerato alle consulenze esterne, ma far ricadere sul costo del lavoro scelte o politiche sbagliate nella gestione del patrimonio di edilizia pubblica ci appare quanto di più ingiusto». «La Regione - insiste Natale Cremonesi, segretario milanese Fp della Cgil - ora deve spiegarci anche come intende procedere al risanamento di Aler». A settembre, in Consiglio, riprenderà infatti la discussione sui progetti di legge (per ora tre) per riformare Aler. **Stefania Consenti**

**ROBERTO  
MARONI**

Serve una riforma  
profonda della governance  
dell'azienda

Ma sono necessari  
anche più controlli

**DANIELA  
BENELLI**

Sapevamo da tempo  
di una gestione disattenta  
Ora il Pirellone dica  
se la società ha ancora  
una vocazione sociale

**MASSIMILIANO  
ROMEO**

Non serve scaricare  
le responsabilità  
Bisogna fare  
un serio monitoraggio  
sulla morosità

**LA SORPRESA**  
DOPO IL COMISSARIAMENTO  
LA SCOPERTA  
DEL DEBITO RECORD

**L'URGENZA**  
PALAZZO LOMBARDIA  
POTREBBE ANTICIPARE  
TRENTA MILIONI

## PARLANO GLI INQUILINI

«Il patrimonio abitativo  
è allo sbando da tempo  
La gestione va cambiata»

— MILANO —

«**TOTALE** assenza di manutenzione e patrimonio abitativo allo sbando». Gli inquilini delle case popolari di Milano lo denunciano da tempo. E dopo la doccia fredda del buco finanziario di Aler allargano le braccia. Come a dire che i guai, anche economici, loro li avevano già fiutati. Dai debiti per il riscaldamento a quelli nei confronti delle imprese di pulizie. «E non è colpa solo dei morosi. Ci sono consulenze d'oro inutili e carrozzoni clientelari assolutamente vergognosi», la litania che si ascolta a Niguarda ma anche al Giambellino. «Non si può pretendere che Aler raggiunga il pareggio di bilancio perché ha una funzione di tipo sociale. Ma il modello gestionale va cambiato: non è possibile che non ci sia un sistema informatico efficiente, che vengano spedite lettere con affitto da pagare a persone morte da anni», si sfoga Simona Fregoni, presidente della commissione Case popolari del Consiglio di Zona 9 e inquilina. «Quello di Aler è un fallimento — continua Anna Di Scipio, dell'associazione Consiglieri di strada al Giambellino —. Il problema non è dovuto solo agli abusivi: quanti si sono mangiati i soldi? La soluzione per me è affidare la gestione a tante piccole cooperative da formare all'interno dei palazzi».

**Marianna Vazzana**

# Aler Milano

I conti che non tornano

Buco  
**80**  
milioni  
di euro



**45,7**  
milioni  
di euro (2012)  
spese  
per il personale  
pari al **40%**  
dei canoni  
di locazione  
incassati



**+50%**  
rispetto alle  
altre aziende  
del gruppo  
**il rapporto fra  
organico  
e patrimonio**



**41,5**  
milioni di  
euro nel 2012  
le e spese  
di gestione:  
pari a **euro 700**  
ad alloggio



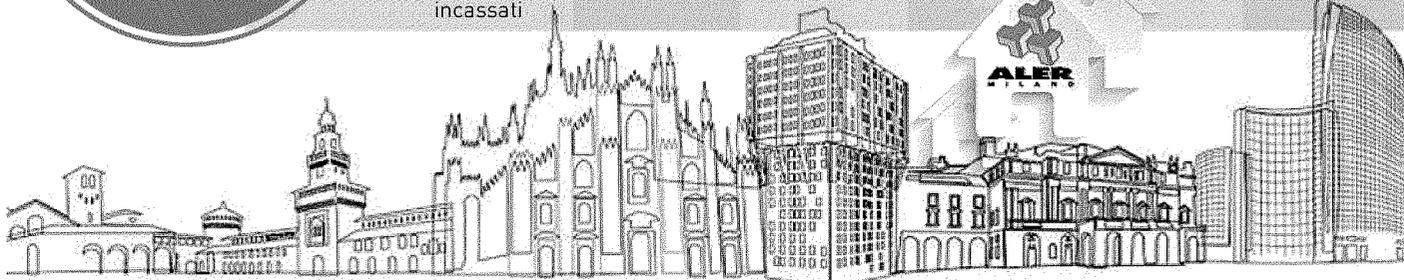
**2,7**  
milioni di  
euro nel 2012  
le consulenze



**343**  
milioni di euro  
l'esposizione  
debitoria  
totale



**174**  
milioni  
di euro  
le garanzie  
prestate  
per società  
controllate



www.ecostampa.it





## L'ACCORDO

# Quadrifoglio stabilizzati 50 educatori

**I SINDACATI** hanno siglato con la cooperativa Quadrifoglio un accordo che porterà, nel mese di settembre, alla stabilizzazione a tempo indeterminato di 50 dei 179 educatori con contratto a termine che la coop impegna nell'appalto per il sostegno alla disabilità nelle scuole bolognesi. Lo annuncia la **Fp-Cgil**. «Si tratta di un accordo estremamente positivo, frutto dell'attenzione che le parti hanno focalizzato su uno degli appalti più delicati del Comune», commenta il sindacato.

«**PARLIAMO** infatti, nella stragrande maggioranza — continua la **Fp-Cgil** in una nota —, degli educatori e delle educatrici che seguono i minori disabili nei plessi del territorio comunale, dalle scuole materne fino alle superiori». Lo stesso accordo, inoltre, prevede anche «una deroga alla riforma Fornero, secondo le indicazioni del ministero — riferisce la Fp — che riduca il tempo di stacco tra un contratto a termine e l'altro, permettendo la riassunzione di almeno altri 81 lavoratori prima dei 90 giorni di interruzione previsti in origine».



# Comune, straordinari elettorali strapagati Ben 11 mila euro per i 106 dipendenti

*È il risultato di un mese di 'superlavoro' per un totale di 5 mila 240 ore*

di TOMMASO MORETTO

**CENTOUNDICIMILA** euro, è quanto è stato speso solo per gli straordinari dei dipendenti comunali durante il periodo pre e post elettorale delle politiche 2013, nel mese di febbraio. Si è votato il 24 e il 25. Ad aver fatto gli straordinari su una pianta organica di circa 300 persone, sono stati in 106. Cioè un terzo abbondante dei dipendenti ha lavorato extra per le elezioni. Per un totale di 5 mila 240 ore, quasi tutti hanno fatto 50 ore in più, alcuni 70, alcuni 20 o 30 ore. Il compenso lordo per chi ne ha fatte 70 si aggira tra i mille e i 1.350 euro. Dipende dalla categoria contrattuale. Per chi ne ha fatte 50, ovvero la stragrande maggioranza, la cifra lorda è mediamente di 800 euro. Attorno ai 300 euro il beneficio per chi ha fatto meno ore. Ma cos'hanno fatto questi dipendenti in 106, durante 5 mila 240 ore, per una spesa complessiva di 110 mila 895 euro (soldi del Ministero che vanno al Comune e che gira direttamente ai dipendenti, ndr)? «La risposta che ci sentiamo dire è la solita, 'il costo della democrazia' — dice l'assessore al personale Ezio Conchi —. D'altro canto meglio spendere 100 mila euro che avere la dittatura. È però vero che quando si percepisce lo spreco significa che c'è qualcosa che non va. La necessità di azzerare il sistema e riscrivere diritti e



**I GIORNI DEL VOTO**  
Una scrutatrice il 25 febbraio scorso. Nel tondo, l'assessore Ezio Conchi. A destra, Giuseppe Franchi (Cgil)

**L'ORGANICO**  
Tra palazzo Nodari e le altre sedi in Comune lavorano circa 300 persone

obblighi nel segno dell'equità è ormai un sentimento sempre più condiviso — conclude l'assessore —. Non vedo l'ora che ciò avvenga». Dal lato del sindacato, Giuseppe Franchi della **funzione pubblica Cgil**, commenta così: «Rovigo, essendo il comune capoluogo

è la sede della commissione elettorale della provincia e della prefettura. Di conseguenza abbiamo un cospicuo ufficio elettorale. Nel merito del costo complessivo del servizio non voglio entrare, ciò che spetta al sindacato è garantire un trattamento quanto più equo tra tutti i dipendenti dell'ente — spiega Franchi —. A volte ci sono persone che avrebbero più bisogno di altre. Siccome quello legato alla preparazione degli uffici elettorali



è un lavoro che tutti possono fare e imparare sarebbe opportuno che venissero scelti i dipendenti in base alle condizioni familiari. Ovvero andrebbe segnalato e premiato chi ha più bisogno di portare a casa qualche soldo in più. Invece anche questa volta questo criterio non è sempre stato adottato in maniera puntuale».

## DAL FONDO

DI CATEGORIA C1, HA FATTO SOLO 20 ORE, IL MENO PAGATO È LUCA CHIOETTO, 296 EURO

## DALLA VETTA

CON 1.395 EURO LORDI IL COMPENSO PIÙ ALTO È PER MARGHERITA POLESE

## IN BREVE



### FRANCHI

«Andrebbe premiato chi ha più bisogno di portare a casa qualche soldo in più. Invece anche questa volta questo criterio non è sempre stato adottato»

### CONCHI

«La necessità di azzerare il sistema e riscrivere diritti e obblighi è ormai un sentimento sempre più condiviso. Non vedo l'ora che ciò avvenga»

### IL VOTO

Le elezioni a cui si fa riferimento sono le politiche di febbraio scorso che hanno dato origine all'attuale governo Pd - Pdl di Enrico Letta

### LE DATE

Il periodo in cui i 106 dipendenti hanno svolto i loro straordinari all'ufficio elettorale va dal primo all'ultimo giorno di febbraio di quest'anno



## LE SPINE DEL COMUNE



**TUTTE LE NEWS**  
Vuoi essere aggiornato  
e commentare le notizie  
della tua città?  
**Clicca su**

[www.lanazione.it/grosseto](http://www.lanazione.it/grosseto)

# La protesta dei precari arriva in municipio

*Insieme ai dipendenti dei nidi di via Merloni e Lago di Varano ci saranno anche i genitori*

di **MARIA BRIGIDA LANGELOTTI**

UNA MOBILITAZIONE che si allarga a macchia d'olio, rendendo ancora più netta la frattura tra educatori, genitori e sindacati da un lato e dall'altro Comune e istituzione Iside che gestisce, per l'ente, le strutture per l'infanzia. Il fronte di protesta contro la proposta di riorganizzazione della rete degli asili comunali — annunciata alcuni giorni fa dal sindaco Bonifazi, dall'assessore comunale Luca Ceccarelli e dal direttore di Iside, Barbara Biagioni — stamattina scenderà in piazza per ribadire, ancora una volta, «no» all'esternalizzazione dei nidi e dei relativi servizi mensa degli asili di via Merloni e di via Lago di Varano, che da settembre verranno affidati al terzo settore. La linea di azione comune è destinata a far sentire il fiato sul collo agli amministratori grossetani. Il tam tam, iniziato attraverso il passaparola e via internet, ha messo su, in un battibaleno, una vera e propria schiera di manifestanti. Tanto che anche sul social network facebook sono nati eventi per coinvolgere più persone possibili nella mobilitazione. I genitori



**PALAZZO** La protesta dei precari dei due asili-nido di via Merloni e via Lago di Varano e dei genitori questa mattina arriverà fino in municipio

del comitato Iside — protagonisti da mesi del braccio di ferro contro il Comune per le vicende del carosili — appoggiano la protesta degli educatori degli asili comunali, sia del personale di ruolo che dei precari che, in base alle novità emerse nell'incontro di martedì con Ceccarelli e la Biagioni, resteranno, di fat-

to, tagliate dalle riorganizzazione. Il terzo settore per le nuove assunzioni dovrebbe attingere personale dalla graduatoria del concorso pubblico del 2009 e non dalle graduatorie dei supplenti. Il primo appuntamento della mobilitazione ci sarà oggi alle 9, in piazza Duomo. Oggi in realtà è una giornata importante,

perché è in programma anche l'incontro Bonifazi-sindacati.

«**L'OBIETTIVO** — spiega Cinzia Fiacchi, della **Cgil Fp** — è quello di discutere una proposta alternativa che tenga presente di due priorità: recuperare risorse al bilancio comunale, ma non è semplice, e garantire la continuità del servizio pubblico. Così come è molto importante dare garanzie ai tanti lavoratori a tempo determinato. L'auspicio maggiore è che l'amministrazione riveda la scelta. E sempre oggi, alle 15, è fissata anche la riunione della terza commissione consiliare: Ceccarelli presenterà la proposta di riorganizzazione degli asili comunali prima del passo successivo della votazione nel Consiglio comunale del 7 agosto. Intanto lunedì, alle 17 nella sala Pegaso della Provincia, ci sarà un incontro sulla questione organizzato dai genitori. «Ci batteremo — dice una mamma — per riuscire a non farci privatizzare l'asilo e per non perdere le nostre straordinarie maestre». Mentre mercoledì 7 i genitori hanno già fatto sapere che parteciperanno ai lavori del Consiglio comunale.

## LA VICENDA

### La decisione

**Il Comune di Grosseto, senza avere avuto prima un confronto con i sindacati, ha deciso di affidare alle cooperative del Terzo settore la gestione degli asili nido di via Lago di Varano e di via Merloni**

### La reazione

**Educatori di ruolo e precari contestano la «privatizzazione» e oggi protesteranno davanti al municipio. Intanto oggi i sindacati discuteranno con il sindaco una proposta alternativa**



Corriere Del Mezzogiorno &gt; Palermo &gt; Cronaca &gt; Province Siciliane, Bomba Ad Orologeria: Stipendi E Scuole A Rischio

L'ALLARME DELLA CGIL

## Province siciliane, bomba ad orologeria: stipendi e scuole a rischio

*L'allarme della Cgil: «Tra mancati trasferimenti dello Stato e tagli della Regione mancano 140 milioni»*



PALERMO – Una vera e propria bomba ad orologeria quella delle Province siciliane e degli enti collegati, scuole, licei e partecipate. Con l'avvio della nuova riforma appena approvata gli stipendi dei lavoratori già da settembre potrebbero essere a

rischio. A denunciarlo è la Cgil, che chiama alla mobilitazione i dipendenti degli enti intermedi che si sono dati appuntamento per oggi per un sit-in di protesta davanti all'assessorato alle Autonomie locali, a Palermo.

**STIPENDI A RISCHIO** - «A settembre – fanno sapere dalla Cgil - gli stipendi dei lavoratori delle Province e delle partecipate, dove si scontano già ritardi, potrebbero essere a rischio e con essi molti dei servizi erogati da questi enti, a partire da quelli scolastici. Licei linguistici provinciali, licei musicali, scuole per ottici e corallai potrebbero, ad esempio, non riprendere le attività dopo l'estate se la riforma conseguente all'abolizione delle Province non prendesse subito la giusta strada, con conseguenze non solo sul personale ma anche su migliaia di studenti». Un rischio percepito in modo chiaro e netto dai lavoratori, che temono per il loro futuro e sono sul piede di guerra.

**CGIL** - "La riforma - dice Michele Pagliaro, segretario generale della Cgil Sicilia - può essere un'opportunità per sburocratizzare, decentrare compiti della regione, dare impulso allo sviluppo a partire dal territorio, migliorare alcuni servizi promuovendo economie di scala. Ma perché questa opportunità si realizzi occorre avere le idee chiare sugli assetti e affrontare le criticità nei tempi più brevi evitando commissariamenti prolungati, che cozzano con l'idea di rinnovamento, e situazioni transitorie che finirebbero col fare perdere per strada gli obiettivi iniziali dell'operazione".

**LIBERI CONSORZI** - Secondo la Cgil e la [Cgil Fp](#) bisogna evitare che il numero dei liberi consorzi di comuni superi quello delle attuali province che dovranno sostituire. «Una eccessiva frammentazione - sostiene Beppe Citarrella, del centro studi della Cgil - a fronte di tre grandi città metropolitane renderebbe impossibili le economie di scala». Inoltre, secondo la Cgil, «bisogna affidare i liberi consorzi ai sindaci, a coloro cioè che



### NOTIZIE CORRELATE

- **Iridas, ex istituto per sordi: lavoratori "dimenticati" e senza stipendio da 12 mesi (08/07/2013)**
- **Abolizione delle Province, il governo ci riprova per sostituirle con «collegi delle autonomie» (05/07/2013)**
- **Riffa per lo stipendio dei supplenti al linguistico Pagati solo i fortunati vincitori (06/04/2013)**
- **Cgil: cassa integrazione a gennaio e febbraio coinvolti in 490mila, hanno perso 1319 euro (16/03/2013)**
- **Province: senza dl è caos istituzionale (09/12/2012)**

### più letti del Mezzogiorno

oggi | settimana | mese

**1** Travolto e schiacciato dal televisore: morto un bimbo di quattro anni

**2** Il generale: le mimetiche? Da indossare sul campo di battaglia, non di calcio

**3** Strage Monteforte, insulti razzisti su Fb «Nessun italiano tra i morti»

### COSAFAREA PALERMO



### SERVIZIA PALERMO



### TROVA PALERMO

Tutte le categorie >

Cerca negozi e servizi nella tua città

### PALERMO

- Palestre • Piscine • SPA • Parrucchieri • Estetista Massaggi • Profumerie • Dermatologi • Cavitazione
- Ristoranti • Pizzerie • Bar • Locali • Hotel • B&B Residence • Agriturismi • Pub • Ristoranti Etnici
- Centri Commerciali • Alimenti Bio • Gastronomie Supermercati • Pasticcerie • Gelaterie • Enotecche
- Abbigliamento • Gioielleria • Scarpe • Borse • Outlet Lavanderie • Sartorie • Occhiali • Abiti da cerimonia
- Mobili • Elettrodomestici • Idraulici • Piante e fiori Serramenti • Climatizzatori • Elettronica • Traslochi
- Taxi • Agenzie Viaggi • Stazioni • Noleggio Veicoli Aeroporti • Concessionari • Autofficine • Spedizioni
- Banche • Assicurazioni • Finanziamenti e Mutui Commercialisti • Avvocati • Agenzie Immobiliari
- Farmacie • Ospedali • Pronto soccorso • Medici Guardia medica • Dentisti • Ortopedici • Veterinari

### Corriere del Mezzogiorno

 Mi piace

Corriere del Mezzogiorno piace a 43.356 persone.



 Plug-in sociale di Facebook

**Acquista la versione digitale di Corriere Innovazione a € 1,99**  
[Clicca qui](#)

A cura di **REI Media Group Pubblicità**  
**Speciale Turismo in Puglia e Basilicata**

rispondono direttamente ai cittadini del loro operato, semplificando su ambiti cruciali come i rifiuti e l'acqua». «La manifestazione di oggi - dice Enzo Abbinanti, della segreteria regionale della Cgil Fp - è per chiedere che su tutta la partita si apra un tavolo unico di confronto. Per arrivare a chiudere l'anno. Tra mancati trasferimenti dello Stato e tagli della Regione mancano 140 milioni».

#### Fonte Italtpress

31 luglio 2013

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 Cavaliere: Castellabate è stata rovinata da «Benvenuti al Sud»

5 Uccide la madre e la fa pezzi, resti della donna in frigo e sulla griglia

6 Crac Barialto, bancarotta fraudolenta è l'ipotesi investigativa dei magistrati

7 Eatly, apertura sul filo di lana ma il permesso dura sei mesi

8 Sicilia da bere, 13 vini isolani "incoronati"

9 Monteforte irpino, 38 morti e dieci feriti Il pm: disastro colposo, cinque indagati

10 Picchiato e rapinato console del Bangladesh Ricoverato in ospedale a Palermo

1 Motoscafo semina panico fra i bagnanti È del fratellastro di Cassano: arrestato

2 Travolto e schiacciato dal televisore: morto un bimbo di quattro anni

3 Pozzuoli piange ventotto vittime Il sindaco: tre giorni di lutto

4 «La mafia prepara un attentato a Di Matteo, a Palermo arrivati 15 chili di esplosivo»

5 Tutti pazzi per la Medvedeva: la first lady diventa un'icona del russian style

6 Luciano, il salumiere organizzatore di gite

7 Picchiato e rapinato console del Bangladesh Ricoverato in ospedale a Palermo

8 Monteforte irpino, 39 morti e nove feriti Il pm: disastro colposo, ci sono 5 indagati

9 Se i cinesi fanno le guide (illegali) fra i trulli

10 Uccide la madre e la fa pezzi, resti della donna in frigo e sulla griglia

1 Addio a Carlotta Nobile, angelo al violino

VETRINA PROMOZIONI

Tutte >

Vuoi il tuo spazio in questa vetrina? Scopri come

OFFERTE DEL GIORNO



Tutte le offerte >

#### FOTO GALLERY



Eva Riccobono, madrina a Venezia



Piazza Bologna diventa salotto green



Francesca Chillemi posa per Maxim

Annunci

a Palermo (17,167)

SCOMMESSE IN PRIMO PIANO

CALCIO champions league



	1	X	2
Molde - Leg Varsav.	2,25	3,20	3,00
Apoel Nic - Maribor	1,70	3,50	4,50
Ludogorets - Partizan	1,80	3,40	4,00
Salisburgo - Fenerbahce	2,35	3,25	2,75
Celtic - Elfsborg	1,45	4,00	6,50



CITTÀ

Sport  
GossipItalia/Mondo  
Motorimercoledì 31 luglio 2013 13:26 di **Mario Robusti**

## La Cgil al sindaco: "A cosa serve un nuovo dg e come lo pagate?"

### Il sindacato della funzione pubblica vuole chiarimenti sulla modifica della struttura del Comune di Parma, decisa dalla giunta. "Altrimenti è rischio paralisi"

Sauro Salati, delegato della [Cgil Funzione Pubblica](#)

**PARMA** - La scelta di rimettere la figura del Direttore Generale da parte del Comune di Parma solleva molti dubbi fra politici e sindacati. Se ieri la decisione della giunta ha subito le contestazioni della minoranza del Consiglio Comunale, oggi è la sigla sindacale Cgil per la funzione pubblica che chiede maggior coinvolgimento sulle scelte, in una lettera aperta a firma di **Sauro Salati**:

"Occorre prendere atto una volta di più di come le relazioni sindacali continuino a rappresentare per questo Comune un laccio al piede, un atteggiamento che non sembra essere stato modificato nemmeno dopo la difficile recente vertenza sul fondo 2013 non ancora conclusa, che pare non aver insegnato nulla all'amministrazione comunale.

Le relazioni con le organizzazioni sindacali servono ad alimentare un clima di condivisione e di appartenenza ad

ANNUNCI IMMOBILIARI



il portale immobiliare di Parma

Vendita    Affitto

**Comune**

**Tipologia**

CERCA SUBITO

Oltre 3.000 annunci immobiliari con foto aggiornati quotidianamente. Cerca casa

un progetto.

Proprio in questi giorni il Vice Sindaco riconosceva come il modello dei servizi educativi del Comune fosse un esempio di avanzata integrazione tra vari soggetti sia pubblici che privati, ma non ha menzionato come tale risultato sia frutto di un duro confronto - e talvolta di conflitto - che tuttavia hanno fatto sentire i lavoratori partecipi di un progetto di integrazione e di sviluppo dei servizi. Questo per dire che il confronto è un valore".

"Oggi - continua Salati - l'informazione nemmeno viene data alle organizzazioni sindacali e alla Rsu, che si chiedono dove intenda andare il Comune continuando ad alimentare il malessere latente tra i lavoratori. Dov'è il diverso metodo di coinvolgimento che doveva caratterizzare questa amministrazione se coloro che vi lavorano sono coinvolti solo a posteriori? La nuova macrostruttura ha alcune grandi novità: si ritorna ad individuare il Direttore Generale, figura cancellata al termine della giunta Vignali e non ripristinata dal Commissario Prefettizio. **SCELTE PERMESSE, MA...** - Il Direttore Generale nei Comuni con più di 100.000 abitanti è una scelta permessa dalla legge, ma dobbiamo ricordarci che il Comune di Parma è un ente che deve fare i conti con una massa incredibile di debiti, sicuramente ereditati, ma che non permettono grandi possibilità di spesa in materia di assunzione del personale a causa dei vincoli economici finanziari.

La scelta del Direttore diventa quindi un grande imprevisto se si assume questa figura che verrà messa nel piano occupazionale finanziario 2013/2014: tutti gli altri fabbisogni di educatori, assistenti sociali, insegnanti per i servizi educativi, di agenti di Polizia Municipale, amministrativi e tecnici che fine faranno? Non potranno che essere sacrificati per dare spazio a questa figura, che per questo motivo diventa inaccettabile.

La macrostruttura ha poi al suo interno altre due palesi incongruenze: intanto abolisce una delle due macro aree, e non si capisce perché una sì e l'altra no. O servono entrambe o diversamente sono inutili. L'altra inaccettabile soluzione è l'istituzione di 3 nuove posizioni organizzative: visto il periodo di magra in cui per costituire il fondo per pagare quanto definito dai Contratti Nazionali si devono fare lunghe e sfibranti trattative, con quali risorse pensa di retribuirle l'Amministrazione, con quelle del fondo dei dipendenti? Su questo farebbe un enorme errore e la vertenza che si deve ancora concludere ripartirebbe immediatamente.

In Comune non c'è un solo uomo al comando, per questo la **Fp Cgil** le chiede, signor Sindaco, di dare mandato alla sua delegazione trattante di riprendere i confronti sia sul piano dei fabbisogni occupazionali, su cui da oltre un mese è stato richiesto un confronto, provando a intraprendere finalmente una rotta definita sulle politiche del personale. I dipendenti del Comune sono stanchi di sentirsi considerati inutili da questa Amministrazione. Un Direttore Generale oggi non servirebbe e bloccherebbe le possibilità di assumere personale in diversi servizi, ci ripensi Sindaco prima di arrivare alla paralisi del Comune".

**Cgil comune Federico Pizzarotti lettera aperta Nuovo direttore generale Parma sindacati sindaco**

MEDIA



Sauro Salati,  
delegato della Cgil...

Abilita Javascript per vedere i commenti. comments powered by Disqus

- o Guastalla, strage al mercato: tre donne morte carbonizzate
- o Emma Marrone senza mutande: scoppia il giallo
- o Boom di Grillo nel parmense; Pd primo partito, ma in calo
- o Giulia Calcaterra mezza nuda, foto hot
- o Kim Kardashian hot in un video hard
- o La Polverini si dimette vendicandosi di Tajani
- o Polverini: a Ponza con le Fiamme gialle
- o Giulia Calcaterra mezza nuda, foto hot
- o Incredibile Balotelli: "Torno con la Fico"
- o F1, la Mercedes silura Schumacher
- o La Cgil al sindaco: "A cosa serve un nuovo dg e come lo pagate?"
- o Sabor do Brasil, chiusura forzata dopo l'accoltellamento
- o Ambra Angiolini bacia una donna: guarda le foto
- o Tragedia a Santiago: il macchinista era al telefono
- o Canalis, è amore con Maccio Capatonda?

**SGOMBRIAMO IL CAMPO**

# Per un mercato del lavoro pubblico e trasparente

In tutta Italia iniziative congiunte di Flai e Fp

Alessandra Valentini

**C**ome avevamo già anticipato dalle pagine di *InFlai*, tra fine giugno e il mese di luglio si sono tenute in tutta Italia le iniziative congiunte di Flai e Funzione pubblica, anche con la presenza dei rispettivi segretari generali, Stefania Crogi e **Rossana Dettori**, durante le quali le due categorie hanno presentato a istituzioni, politica ed enti preposti i punti cardine della campagna *Sgombriamo il campo*: cinque proposte sul mercato del lavoro affinché diventi veramente pubblico, controllato e trasparente. Oggi è possibile un primo bilancio, attraverso quello che è stato elaborato e promosso anche dai territori. Liste di prenotazione al lavoro e individuazione degli indici di congruità sono già realtà operative in **Puglia**, quale strumento utili a contrastare il lavoro nero. In **Campania**, a Eboli, è stato realizzato un protocollo tra Cgil, Flai Cgil, Comune di Eboli, prefettura, Centro per l'impiego e aziende agricole della Piana del Sele, per l'istituzione del collocamento pubblico in agricoltura. In **Sicilia** è stato presentato un disegno di legge per l'istituzione di liste di prenotazione. Anche qui lo scopo è creare condizioni di maggiore controllo, un processo di emersione del lavoro nero e un monitoraggio dell'andamento del lavoro

stagionale e conseguente previsione dei fabbisogni di manodopera. In questo testo vengono individuati nei Centri per l'impiego i luoghi dove iscriversi per dare la propria disponibilità al lavoro. Inoltre in tutti i dibattiti svoltisi in varie realtà della penisola è emerso il ruolo importante che potrebbe essere ricoperto dai Comuni con la realizzazione di protocolli e accordi sul trasporto pubblico dei lavoratori nei posti di lavoro. In altre regioni, come ad esempio la **Toscana**, sono stati disegnati percorsi virtuosi con Province e Centri per l'impiego. Tutto il lavoro finora fatto è volto alla presentazione di un disegno di legge che intervenga in maniera globale, a livello nazionale, sul mercato del lavoro, tanto in agricoltura quanto in settori ugualmente esposti come quello sanitario, affinché il collocamento venga tolto dalle mani dei caporali e ricondotto in luoghi di coordinamento istituzionale, nei quali l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro avvenga in modo trasparente ed efficace. Come ha sottolineato Stefania Crogi, segretario generale Flai Cgil nazionale, "noi pensiamo a una rivitalizzazione del collocamento al lavoro, con Centri per l'impiego che funzionino, ripensando a un pubblico che deve funzionare e servire". Ovviamente deve esistere, ha spiegato Crogi, "una interazione, un coordinamento tra Inps, servizi ispettivi, Comuni e imprese.

Una rete che incroci dati e competenze per tagliare le gomme dei pulmini dei caporali". Ma pubblico, nelle proposte di Flai e Fp, significa anche premialità per quelle aziende e per quelle imprese che assumono manodopera dalle liste di prenotazione: finanziamenti specifici, defiscalizzazioni mirate, agevolazioni. Si tratta di misure quanto più necessarie e non rinviabili se pensiamo che l'agricoltura rappresenta un settore che tiene, anzi fa segnare dati positivi, rispetto e nonostante la crisi e può rappresentare un "campo" da dove far ripartire il rilancio e la ripresa dell'intera economia del Paese, puntando proprio su qualità, *made in Italy* e sui tanti prodotti di eccellenza. Ecco, la campagna *Sgombriamo il campo* dice che qualità dei prodotti e dei servizi deve essere anche qualità del lavoro e rispetto dei diritti dei lavoratori. Non sono accettabili condizioni di lavoro che hanno nel caporale il loro fulcro e sono caratterizzate da sottosalarario, lavoro nero, sfruttamento, fino ad arrivare all'esercito di lavoratori invisibili - la Flai Cgil ne stima almeno 80 mila - costretti a vivere in condizioni estreme, disumane, in ghetti e baraccopoli, cui si sommano i 400 mila che lavorano in nero e/o sotto caporale. La campagna di Flai e Fp vuole essere una risposta a tutto ciò, sulla strada dei diritti e della legalità, a completamento di quello che rimane un grande risultato, cioè il caporalato inquadrato come reato penale.





# Ristretti

Orizzonti

ARCHIVIO "STORICO"



ristretti.it

www.ecostampa.it

- Home
- Chi siamo
- Ristretti Orizzonti
- Aree studio e ricerca
- Testimonianze detenuti
- Carcere e Media
- Ristrettamente utili

- ▶ Archivio newsletter
- ▶ Iscrizione newsletter
- ▶ Cancellazione newsletter
- ▶ Appuntamenti

- Morire di carcere
- Avvocato di strada
- Forum per la salute
- Sportello Giuridico
- Pagine Salvagente
- Atti dei convegni
- Coop. AltraCittà

- ▶ I Libri di Ristretti
- ▶ I Cd di Ristretti

- ▶ Tesi di laurea sul carcere
- ▶ Documentari sul carcere
- ▶ E-book sul carcere

Carcere? Chiedi a noi!

Il negozio di Ristretti



## Pavia: la Cgil visita il cantiere della nuova ala del carcere... "senza personale è difficile"

La Provincia Pavese, 31 luglio 2013

Condividi

Hanno visitato il cantiere della nuova ala di Torre del Gallo, manifestando preoccupazione per l'apertura nei tempi previsti del padiglione in costruzione. "Senza personale è difficile", fanno sapere Fabio Catalano Puma e Patrizia Sturini, segretari provinciali della Cgil Funzione pubblica che l'altro giorno hanno fatto un sopralluogo insieme al segretario regionale Natale Minchillo nel nuovo padiglione della casa circondariale di Pavia "Presumibilmente verso la metà del mese di settembre la nuova struttura sarà pronta per ospitare circa 300 detenuti - fanno sapere i rappresentanti sindacali.

Ma nel breve incontro prima dell'inizio della visita, la direzione dell'istituto ha manifestato una grande preoccupazione in relazione alla presunta mancata intenzione, da parte degli uffici superiori, di assegnare nuovo personale per l'apertura del nuovo padiglione". Qui, infatti, sostengono i rappresentanti della Cgil, sono 42 le unità necessarie a coprire i posti di servizio. "Questi sono i dati forniti dall'amministrazione locale - continuano i sindacalisti.

Condividiamo le preoccupazioni dell'ente, considerando che all'attuale organico di polizia penitenziaria presso la casa circondariale di Pavia mancano oltre 70 unità. Infatti dei 283 poliziotti previsti, solo 210 prestano servizio presso l'istituto". La Funzione pubblica Cgil ha richiesto ai vertici dell'amministrazione penitenziaria di provvedere ad assegnare all'istituto pavese almeno 70 unità di polizia penitenziaria.

< Prec. Succ. >



Progetto Carcere & Scuole



## Concorsi per i precari: in arrivo un decreto

Il Governo ha messo a punto misure anti-precariato nel pubblico impiego, che prevedono la possibilità per le amministrazioni di effettuare concorsi con riserva di posti per chi abbia maturato almeno tre anni di contratti.

Colombo ▶ pagina 4, commento ▶ pagina 12

Consiglio dei ministri. Il Dl forse già domani

# Pronto decreto D'Alia per i precari Pa: quote riservate nei concorsi

**Davide Colombo**  
ROMA

La strategia di «superamento» del precariato negli uffici pubblici, obiettivo indicato come prioritario dal premier, Enrico Letta, fa un nuovo passo avanti. Dopo la proroga dei contratti in scadenza fino a fine anno - decisa a metà maggio - il ministro della Pa e della Semplificazione, Gianpiero D'Alia, ha messo a punto un insieme di nuove disposizioni urgenti il cui punto forte prevede la possibilità per le amministrazioni di effettuare concorsi con riserva di posti (massimo il 50%) per chi, alla data di pubblicazione del bando, abbia maturato almeno tre anni di contratti a termine negli ultimi cinque.

L'ipotesi verrebbe estesa anche ai contratti di collaborazione coordinata e continuativa e ai contratti di somministrazione lavoro. Questa nuova procedura di reclutamento dovrebbe avvenire nell'ambito della programmazione triennale del fabbisogno di personale di ogni amministrazione nel rispetto dei vincoli di spesa.

Prevista anche una parziale uscita dai vincoli di blocco

del turn over in corso dal 2008: gli enti nei quali la spesa per il personale non supera il 50% delle spese correnti potranno assumere con contratti di qualsiasi tipo nel limite del 40% della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno prima (per il 2014), nel limite del 50% per il 2015 e del 100% a decorrere dal 2016. Le nuove disposizioni, che dovrebbero entrare in un decreto legge insieme ad altri provvedimenti che potrebbe arrivare all'esame del Consiglio dei ministri forse già domani, sono state discusse ieri in pre-consiglio e sono ancora suscettibili di modifiche. Si prevedono, tra l'altro, misure di semplificazione delle procedure di mobilità (con rinvio a un decreto ministeriale da adottare previa intesa con la Conferenza unificata) e si prevede il potenziamento, proprio tramite la mobilità interna e intercompartimentale, degli uffici giudiziari, che lavorano attualmente con uno squilibrio di circa 7mila addetti rispetto alle nuove dotazioni di pianta organica. Ancora: fino a tutto il 2015 le amministrazioni dovranno reclutare personale utilizzando le graduatorie vigenti di vincitori e

idonei. Inoltre, in caso di pianificazione di un nuovo concorso, si potranno prorogare i contratti a termine aperti da almeno tre anni, ma non oltre il dicembre 2015. Vengono poi introdotti nuovi limiti all'utilizzo dei contratti a termine e di formazione lavoro nella Pa. Con il decreto si spostano poi i termini (scaduti da tempo) per la gestione del personale individuato in soprannumero dopo il varo della spending review nella Pa centrale: 30 settembre 2013 per le cessazioni e 30 dicembre per le dichiarazioni di esubero.

In materia previdenziale si introduce inoltre una norma di interpretazione autentica per stabilire che i "limiti ordinamentali" previsti per il collocamento a riposo nei diversi comparti non sono superati dall'innalzamento dei requisiti per il pensionamento introdotti con il "Salva Italia", una misura, mirata a garantire che le amministrazioni possano procedere alle cessazioni del personale "maturo" alla prima decorrenza utile. Esteso, poi, a tutti gli enti pubblici economici e alle aziende di servizio non quotate e controllate anche indirettamente di comunicare alla Presidenza del

Consiglio il costo annuo del personale in servizio con qualunque forma contrattuale.

Ma quanti sono i precari della Pa? Secondo l'ultimo censimento dell'Aran, i contratti «flessibili» nella pubblica amministrazione sono 317mila. Circa 203mila, però, sono i supplenti che lavorano in scuole, accademie e conservatori, per cui i precari "classici" sono intorno ai 114mila. In gran parte (il 76%) sono titolari di contratti a tempo determinato, ma non mancano 18mila lavoratori socialmente utili, poco meno di 10mila contratti di somministrazione e una sparuta rappresentanza di rapporti di formazione e lavoro. Scuola e università a parte, sono gli enti locali ad arruolare la maggioranza dei lavoratori flessibili, con circa 60mila contratti concentrati soprattutto nei servizi assistenziali ed educativi. Una quota di lavoro flessibile, comunque, è presente in tutte le Pubbliche amministrazioni, compresi settori piccoli come quello delle Autorità indipendenti (1.600 persone in tutto, precarie in quasi il 10% dei casi), e qualche decina di contratti flessibili è presente persino nelle stanze di Palazzo Chigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### SPENDING REVIEW

Prorogati i termini del 2013 per la definizione delle cessazioni (settembre) e la dichiarazione degli esuberanti (dicembre)

# Meno precari nella Pa ma occhio alla spesa

## DL DOMANI IN CONSIGLIO DEI MINISTRI?

**I**l «superamento» del precariato negli uffici pubblici, obiettivo che lo stesso premier Letta ha sempre definito come prioritario, va salutato come un fatto positivo. E in questa direzione sembra andare il provvedimento a cui sta lavorando il ministro della Pa e della Semplificazione, Gianpiero D'Alia, che potrebbe arrivare in consiglio dei ministri già domani. Il piatto forte delle nuove disposizioni urgenti che si stanno limando in queste ore prevede, in particolare, la possibilità per le amministrazioni di effettuare concorsi con riserva di posti (massimo il 50%) per chi, alla data di pubblicazione del bando, abbia maturato almeno tre anni di contratti a termine negli ultimi cinque. Un principio di equità sacrosanto, dunque. Che però nella messa in pratica non deve diventare una nuova e ghiotta occasione per le Pa centrali e locali per aprire il recinto abbassando la guardia sulla spesa per il pubblico impiego. Spesa che per la prima volta è in calo. Un risultato storico, questo, che deve diventare non un fatto occasionale, ma una tendenza di lungo periodo. La guardia quindi deve rimanere alta anche perché i risultati della spending review su questo fronte così delicato sono stati finora abbastanza deludenti. Questo nuovo intervento nel pubblico impiego deve quindi diventare l'occasione per una riorganizzazione che metta ordine senza però schiudere nuovi varchi che facciano lievitare di nuovo la spesa. Finora la razionalizzazione si è concentrata soprattutto nelle pubbliche amministrazioni centrali, l'attenzione va dunque spostata a livello locale dove tra l'altro sono arruolati la maggior parte dei lavoratori flessibili.



CONTROCORRENTE

# E se lasciassimo in pace le Province?

di GIUSEPPE DE RITA

Chi osserva dall'esterno la vicenda infinita della cosiddetta «abolizione delle Province» resta prigioniero di due spiacevoli sensazioni: se ha propensione all'ironia vede in filigrana la ripetizione della fantozziana nuvoletta che perseguita il malcapitato fino al suo volontario annullamento; se ha invece propensione drammatica sente in sottofondo Berlioz e la sua «marcia al supplizio» che accompagna il malcapitato alla sua sorte ormai segnata. In entrambi i casi deve constatare la *damnatio* d'opinione di uno dei più antichi assi portanti della nostra società: la Provincia come ente territoriale intermedio.

Per carità, di propensione alla *damnatio* vivono da sempre la nostra opinione pubblica, la nostra politica, la nostra attività parlamentare. Ma per l'abolizione delle amministrazioni provinciali abbiamo visto di tutto: lettere francofortesi e direttive brussellesi (sarebbe interessante sapere cosa ne sapessero i loro redattori delle Province italiane); campagne giornalistiche a tutto volume e decreti legge compositi e variabili; improv-

visate proposte sostitutive (l'idea di 36 distretti intermedi) e richiami costituzionali a una modesta continuità; con una quasi tacita accettazione di una fretta per molti versi inspiegabile. Siamo addirittura arrivati ad una incredibile *consecutio temporis*, quando in un preciso giorno la Corte ha ridato fiato all'istituzione provinciale e ai suoi diritti costituzionali; ventiquattro ore dopo alcuni grandi opinionisti hanno gridato di nuovo al «crucifige»; e quarantotto ore dopo il governo dichiarava la presentazione di un nuovo disarticolante decreto legge. Un ritmo da guerra-lampo più che da lavoro politico-legislativo.

Nessuno ha potuto, o avuto il coraggio, di ricordare tre cose, forse banali ma decisive: la prima è che la giustificazione finanziaria della battaglia abolizionista è molto fragile, visto che i risparmi previsti sono lontani dal conclamato ammontare di 2 miliardi e probabilmente, a cose fatte essi si ribalteranno in costi aggiuntivi, specialmente per la sistemazione del personale dipendente. La seconda è che nessuno ha pensato che il sistema italiano vive di un intreccio fra sviluppo

economico e coesione sociale tutto calibrato sul fronteggiamento dei fenomeni e problemi di «area vasta» (in materia di conservazione ambientale e idrogeologica, come di potenziale crescita dell'economia «verde»). E infine nessuno ha ricordato che la potenziale cancellazione dell'identità provinciale (quella che ancora oggi fa dire a un viterbese di essere prima viterbese e poi laziale, o cittadino del Centro Italia) è un disinvestimento molto pericoloso in una società la cui crisi antropologica si basa essenzialmente sull'esplosione di un individualismo che si gloria di vivere senza appartenenze.

La fretta del fare sembra scavalcare queste preoccupazioni, e sembra anche dimenticare l'esigenza che dell'argomento possa intervenire il lavoro in corso sulla revisione costituzionale, e quindi anche sul futuro di un possibile «Stato delle autonomie», da noi sempre sacrificato al verticismo istituzionale. Non sarebbe invece male prendersi un po' di tempo; senza correre dietro alla coazione alla «politica-opinionista» che è stata tipica degli ultimi venti anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ragioneria.** Le uscite al netto degli interessi

# La spesa statale continua a salire: +2,7% nel 2013

**Gianni Trovati**  
MILANO

Non c'è taglio lineare o *spending review* che tenga: quest'anno la **spesa pubblica** corrente cresce ancora, del 2,75% sul 2012 e del 5,5% rispetto a due anni fa, e appare destinata a guadagnare un altro 2,7% da qui al 2015: il tutto, però, al netto degli interessi sul debito pubblico e delle altre passività finanziarie, da cui vengono invece le notizie migliori dopo i picchi degli anni scorsi.

I numeri arrivano dal rapporto 2013 sulla spesa dello Stato, diffuso ieri dalla Ragioneria generale. I dati riguardano le uscite delle amministrazioni centrali, ma grazie ai «rapporti finanziari» con gli enti territoriali permettono di disegnare un quadro complessivo della spesa, e di esaminarne le dinamiche interne.

Spulciando le tabelle, si scopre per esempio che la dinamica più vivace riguarda ancora una volta i «consumi intermedi», cioè le spese di funzionamento che servono a creare le premesse per l'erogazione dei servizi (gli esempi classici sono le utenze, i computer, gli affitti e così via) e che sono state messe nel mirino dal decreto del luglio scorso sulla revisione di spesa: nonostante l'attacco delle norme, i «consumi intermedi» sono volati negli stanziamenti 2013 a quota 10,55 miliardi di euro, un livello superiore del 35,1% rispetto a quello fissato nella legge di bilancio 2012. Certo, all'atto pratico occorrerà "pulire" a consuntivo il dato sulla base dei pagamenti effettivi e sulle differenze di perimetro contabile, ma la tendenza è chiara.

In leggero aumento, sempre nei capitoli dedicati alla spesa corrente, le risorse girate all'Unione europea (18,6 miliardi, +2,2% rispetto al 2012), mentre le politiche di contenimento del personale confermano i propri effetti e mostrano che i redditi da la-

voro pagati ai dipendenti pubblici delle amministrazioni centrali scendono a 85,6 miliardi, con una flessione dell'1,52% rispetto al 2012. Qualche piccolo risultato è stato raggranellato anche dalle misure sui «costi della politica», perché Quirinale, Governo, Parlamento, Consulta e gli altri «organi di rilevanza costituzionale» costano quest'anno 2,73 miliardi di euro, cioè 161 milioni in meno dell'anno scorso. Più efficaci, almeno dal punto di vista dei conti, i tagli alle autonomie territoriali (-9,1%) e all'università (-7,2%), mentre la spesa per la scuola appare congelata pochi spiccioli sotto i 41 miliardi. Sulle «politiche per il lavoro» pesano anche gli interventi degli ammortizzatori sociali, con il risultato che il capitolo di spesa si è gonfiato del 37% in 12 mesi, mentre ordine pubblico e sicurezza perdono in un anno poco meno del 2% delle risorse.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

**517,3**

### Le uscite

Sono i miliardi registrati negli stanziamenti iniziali di competenza 2013 nella spesa corrente delle amministrazioni dello Stato, con un aumento del 2,7% rispetto al 2012

**204,5**

### Oneri finanziari

Sono i miliardi per il rimborso delle passività finanziarie del 2013, contro i 239 miliardi messi a bilancio l'anno scorso

**765,6**

### Il totale

È l'ammontare in miliardi delle spese totali 2013

**Il bilancio delle Pa.** Molti governatori ancora alle prese con i piani di rimborso

# Pagamenti a passo lento le Regioni il punto debole

ROMA

Sono i giorni decisivi per l'afflusso di liquidità alle imprese che vantano crediti. Incrociando le ultime stime fornite dal ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, primi dati della Cdp e indicazioni che iniziano ad arrivare dal territorio,

## POSSIBILE ACCELERAZIONE

Tra gli enti locali che hanno ricevuto anticipi di liquidità, entro agosto quasi 1.500 dovrebbero aver saldato le fatture

non sarebbero più di 700-800 le amministrazioni locali, tra Province e Comuni, che hanno già trasferito ai creditori finali le risorse ricevute attraverso due canali: spazi finanziari sul patto di stabilità interno oppure anticipazioni di liquidità gestite dalla Cassa depositi e prestiti.

Ancora critica la situazione delle Regioni, mentre i ministri hanno dei piani più diluiti nel tempo che in diversi casi prevedono pagamenti solo entro la fine del 2013. Nel complesso, ancora poco ciò che si è mosso nell'oceano della Pubblica amministrazione, anche se il ministero dell'Economia si attende un'accelerazione in questi giorni, in tempo utile per fornire i dati sull'effettivo pagamento alle imprese («entro il 6 agosto» ha spiegato il ministro Fabrizio Saccomanni).

Per le Regioni i tempi continuano ad apparire più lunghi, essenzialmente per le procedure del Dl 35 più complesse previste in questi casi: obbligo di definire un piano dei pagamenti e, soprattutto, di varare misure legislative per rimborsare gli anticipi. Per quanto riguarda i debiti sanitari, alla data del 22 luglio, le procedure di accredito, con le quali vengono rese disponibili le risorse per pagare i creditori, risultavano concluse solo



## Cessione del credito

● La cessione del credito consiste nella cessione del relativo diritto da parte del creditore titolare all'acquirente che lo acquista ad un determinato prezzo.

Nella «cessione pro soluto» il cedente garantisce la sola sussistenza e validità del credito al momento in cui se ne verifica la cessione. Il cedente, dunque, resta liberato da ogni obbligo di pagare, in tutto o in parte, il debito nel caso non vi abbia provveduto il debitore ceduto.

Nella «cessione pro solvendo», invece, il cedente oltre a garantire la sussistenza e validità del credito si assume la garanzia per la solvenza del debitore.

per Lazio (832 milioni), Piemonte (803,7 milioni), Puglia (186 milioni), Campania (532 milioni). Ma per tutte queste Regioni, il termine per pagare i creditori non è ancora scaduto: è fissato al 21 agosto. Nel frattempo si è mossa l'Emilia Romagna, ricevendo e girando quasi 450 milioni alle aziende sanitarie.

Quanto agli enti locali, la stessa Cdp ha comunicato al ministero dell'Economia che sono 660 quelli che stanno effettuando pagamenti e rendiconti per 1,1 miliardi di euro a favore di circa 20mila creditori, e altri 780 dovrebbero aggiungersi nell'arco di un mese per un importo di 500 milioni. Va ricordato che, per le risorse ricevute come anticipi di liquidità, il tempo stringe: per pagare i loro creditori gli enti locali hanno infatti 30 giorni dalla data di erogazione da parte della Cdp (le date, per ogni singolo ente, sono consultabili sul sito del ministero dell'Economia).

Dati abbastanza confortanti, ha spiegato nei giorni scorsi Saccomanni in audizione al Senato, giungono poi dai Comuni che hanno beneficiato per primi degli spazi finanziari sul patto. Alla data dello scorso 25 luglio, i primi 20 avevano sbloccato il dossier pagamenti.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tra spazi e liquidità

I primi 10 comuni e le prime 10 province che hanno ricevuto gli spazi finanziari e le anticipazioni della Cdp maggiori. Dati in euro

Comuni		Province	
SPAZI FINANZIARI SUL PATTO	ANTICIPAZIONI CDP	SPAZI FINANZIARI SUL PATTO	ANTICIPAZIONI CDP
Napoli	124.839.000	Napoli	296.570.064
Torino	124.759.000	Torino	119.319.689
Venezia	110.375.000	R. Calabria	93.751.467
R. Calabria	97.195.000	Salerno	28.750.450
Milano	92.568.000	Pomezia	28.125.440
Roma	84.994.000	Modica	20.145.196
Firenze	79.855.000	Nocera Inf.re	17.764.028
Parma	48.926.000	Pozzuoli	14.728.300
Palermo	47.981.000	Potenza	13.633.771
Salerno	46.509.000	Settimo T.se	13.312.364
Milano	148.289.000	Ascoli Piceno	5.097.000
Roma	71.894.000	Siracusa	4.718.824
Torino	58.186.000	Potenza	4.656.323
Napoli	48.297.000	Cosenza	3.679.641
Bergamo	38.321.000	Alessandria	3.259.033
Brescia	36.341.000	Crotone	2.899.246
Varese	30.051.000	Teramo	2.182.532
Salerno	27.489.000	Vibo Valentia	2.059.765
Pavia	25.141.000	Rieti	1.789.901
Cosenza	23.208.000	Catanzaro	1.125.433

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Per i debiti Pa altri 20-25 miliardi

## Dal 2014 garanzia statale per favorire la cessione dei crediti a banche e Cdp

**Carmine Fotina**

ROMA

Garanzia dello Stato sui crediti ceduti alle banche con possibile intervento della Cassa depositi e prestiti: è il meccanismo con il quale si punta a liberare una nuova tranche di debiti della Pa per circa 20-25 miliardi nella prima parte del 2014. Lo prevede un emendamento al decreto Iva-lavoro approvato ieri al Senato.

La garanzia si applicherà ai debiti di parte corrente delle Pa - ad esempio le spese della sanità, ma non gli investimenti - che figureranno negli elenchi che le amministrazioni sono tenute a comunicare entro il 15 settembre prossimo sulla piattaforma del Tesoro (la sola comunicazione, in base al decreto 35 sblocca pagamenti, equivale a certificazione del credito). Le imprese e i professionisti possono cedere «il credito ad una banca o a un intermediario finanziario» (anche sulla base di apposite convenzioni quadro) che non potranno richiedere sconti superiori al 2% dell'ammontare del credito. I creditori sarebbero dunque saldati e a loro subentrerebbe automaticamente la banca o l'intermediario. A cessione avvenuta, la Pa debitrice, supponiamo ente locale o Asl, può richiedere la ristrutturazione del debito con piano di ammortamento, comprensivo di quota capitale e quota interessi, di durata massima di 5 anni, rilasciando delegazione di pagamento o altra garanzia sulle entrate di bilancio. Non solo. «L'amministrazione debitrice può contrattare con una banca o un intermediario finanziario la ri-

strutturazione del debito, a condizioni più vantaggiose, previo contestuale rimborso del primo cessionario». La Cassa depositi e prestiti non è direttamente citata nell'emendamento - a firma dei senatori Pd Giorgio Santini e Giancarlo Sangalli - ma il suo ruolo si può leggere nel coinvolgimento di «intermediari finanziari». L'emendamento sembra addirittura andare al di là dello schema che in diverse occasioni

### EMENDAMENTO A DL LAVORO

Operazioni con tasso di sconto massimo del 2%  
Lo Stato dovrà coprire l'eventuale escussione con un Fondo ad hoc

aveva delineato il presidente di Cdp, Franco Bassanini, configurando (almeno da un'interpretazione letterale del testo) che le imprese possano cedere direttamente alla Cassa il credito al tasso massimo del 2%. Bassanini in passato aveva invece spiegato che un eventuale intervento Cdps sarebbe potuto concretizzare in seconda battuta, assumendo il "rischio banca" e non direttamente il "rischio impresa".

Quanto allo Stato, dovrebbe mettere sul piatto solo le risorse necessarie a coprire l'eventuale escussione della garanzia. A questo scopo verrà creato un Fondo per la copertura degli oneri, per il quale sarà necessario emanare un decreto attuativo entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del Dl. Nei

casi di escussione, oltretutto, è comunque prevista la possibilità della rivalsa da parte dello Stato, trattenendo le somme «a qualsiasi titolo» dovute alle Pa debtrici. Il viceministro all'Economia Stefano Fassina parla di «decine di miliardi di risorse che possono essere sbloccate». Santini a sua volta ricorda le valutazioni dell'Economia secondo cui i 90 miliardi di stock citati da Banca d'Italia potrebbero essere sovrastimati. Di qui, la possibilità che «tutti i debiti della Pa nei confronti delle imprese possano essere pagati entro i primi mesi del 2014. Stimiamo che il meccanismo potrà mobilitare 20-25 miliardi aggiuntivi rispetto ai circa 40 miliardi stanziati dal decreto 35».

L'emendamento rappresenta un passo avanti rispetto al concetto di garanzia statale che pure era stato introdotto con il Dl 35. Presenta tuttavia alcuni aspetti di possibile complicazione. Il tetto agli interessi fissato al 2% potrebbe rischiare di essere interpretato come un elemento dirigitico dalle banche, rendendo per quest'ultime le operazioni poco appetibili. Va anche detto che il testo non specifica se si punta a cessione pro soluto o pro solvendo, sebbene la garanzia statale faccia pensare che si tratti della prima. Dubbi però riguarderebbero anche l'efficacia della stessa garanzia, che verrà meno al momento della ristrutturazione del debito da parte della Pa interessata (anche in questo caso sembra ridursi l'"appeal" della misura nei confronti delle banche che assumono il rischio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Attuazione

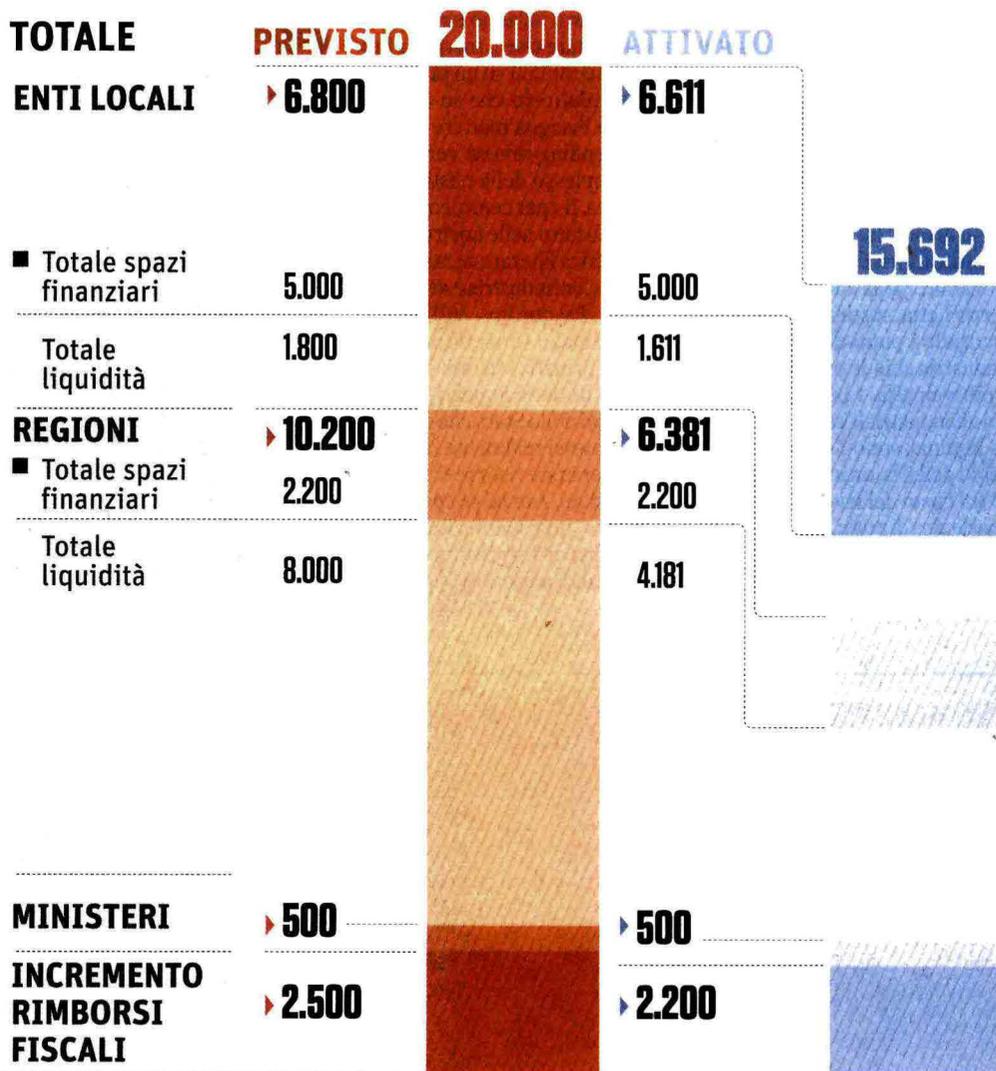
Il meccanismo entrerà in vigore solo dopo un decreto del ministero dell'Economia

## I nodi

La garanzia decade se la Pa ristruttura il debito  
Il tasso di sconto potrebbe scoraggiare le banche

### Il quadro delle risorse 2013

Immissione di liquidità (anticipazioni e spazi finanziari sul Patto) nella Pa per il pagamento dei debiti arretrati verso le imprese nel 2013. Situazione al 22 luglio. **Dati in milioni**



Fonte: Ministero dell'Economia



**La riforma** Via libera del Senato al decreto per l'occupazione: il nodo delle regole comunitarie e i ritardi della legislazione italiana

# Giovani, 642 mila cercano un lavoro

## Disoccupazione record al 39,1%. Niente bonus per i single con figli a carico

ROMA — Essere single con figli a carico non dà diritto al bonus per le assunzioni a tempo indeterminato dei giovani, previsto dal pacchetto lavoro appena approvato dal Senato e ora trasmesso alla Camera. Palazzo Madama ha modificato il testo varato un mese fa dal governo che, per l'incentivo sui contratti stabili delle persone tra i 18 e i 29, fissava tre requisiti alternativi: essere disoccupati da almeno sei mesi, avere solo il diploma di scuola media o «vivere soli con una o più persone a carico». Per avere diritto al bonus bastava una sola di queste condizioni, sintesi delle categorie che secondo l'Unione Europea hanno più problemi a trovare un lavoro. Ma l'ultimo requisito è stato cancellato con un emendamento proposto dai relatori, Maria Grazia Gatti (Pd) e Salvatore Sciascia (Pdl), e con il parere favorevole del governo. Perché?

Le tre condizioni sono la traduzione delle regole dell'Unione europea sull'utilizzo dei fondi comunitari. Una scelta obbligata visto che il bonus viene finanziato in massima parte proprio con risorse di Bruxelles. Il punto è che per la legge italiana non è possibile vivere soli e, allo stesso tempo, avere familiari a carico. Per essere a carico, i familiari devono vivere nella stessa casa della persona in questione. Che così, per definizione, non può vivere sola. Una questione terminologica, un piccolo rebus sintattico che però avrebbe potuto creare una serie di ricorsi. Per questo maggioranza e governo hanno preferito cancellare l'intero passaggio con la motivazione che «avrebbe potuto creare dubbi interpretativi in sede di applicazione».

Nel frattempo la disoccupazione giovanile continua ad aumentare. A giugno, nella fascia d'età fra i 15 e i 24

anni, è arrivata al 39,1%, 642 mila persone che cercano un lavoro e non lo trovano. Con un aumento dello 0,8% rispetto al mese precedente. Piccolo segnale positivo, invece, dal dato generale: considerando tutte le fasce d'età la disoccupazione a giugno è stata pari al 12,1%, con un calo dello 0,1% rispetto al mese precedente. Ma con un aumento dell'1,2% se guardiamo a un anno fa.

Al consiglio dei ministri di domani potrebbe arrivare anche un decreto legge sui dipendenti pubblici. Il testo preparato dal ministro della Pubblica amministrazione, Gianpiero D'Alia, favorisce l'uscita dei dipendenti vicini alla pensione perché semplifica le procedure per la mobilità e stabilisce che le piante organiche dei ministeri vengono fissate a livello centrale, con decreto del presidente del Consiglio. Dall'altra parte, però, stringe sui contratti a

termine, utilizzabili per «esigenze di carattere esclusivamente temporaneo o eccezionale» con tanto di responsabilità erariale per il dirigente che ne dovesse fare abuso. In cambio, nei prossimi concorsi pubblici la metà dei posti viene riservata ai precari che negli ultimi cinque anni hanno fatto almeno tre anni di contratto a termine. Mentre per l'altra metà dei posti bisogna prima chiamare i vincitori dei concorsi passati che non sono stati ancora assunti per il blocco alle assunzioni. Naturalmente per bandire i concorsi bisognerà trovare i soldi. E il decreto non stanziava nuove risorse. Sempre che domani vada in consiglio dei ministri e che sia davvero un decreto legge. Sulla straordinaria urgenza e necessità del provvedimento, richiesta dalla Costituzione, ci sono diverse perplessità all'interno del governo.

**Lorenzo Salvia**  
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

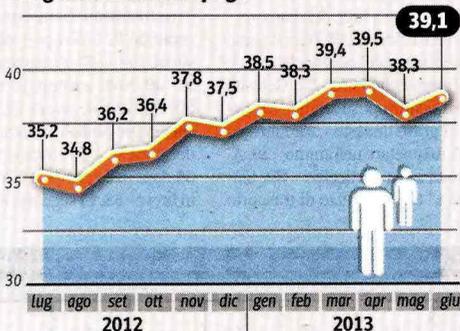
## Il lavoro e i prezzi

D'ARCO

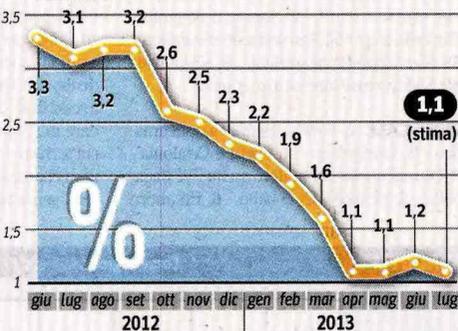
■ La disoccupazione



■ I giovani senza un impiego



■ L'inflazione





LA CRISI  
LE CONTROMISURE

# Lo Stato rimborsa altri 25 miliardi

Sbloccati i fondi 2014 per i crediti delle imprese. Casa, arriva la tassa che incorporerà Imu e tariffa rifiuti

**ROBERTO GIOVANNINI**  
ROMA

Il governo cerca di stringere i tempi per far approvare la lunga lista di decreti legge in tema di economia. Intanto ieri il Senato ha licenziato il provvedimento Iva-lavoro, inserendo modifiche che costringeranno la Camera a una terza lettura: la più importante è la norma che sblocca - attraverso una garanzia dello Stato per i crediti certificati delle imprese - circa 25 miliardi di debiti delle pubbliche amministrazioni nei confronti dei fornitori privati. Però torna a riscaldarsi il clima politico a proposito dell'Imu, che per il Pdl come è noto è una specie di ossessione.

Alcuni quotidiani hanno ripreso le anticipazioni a suo tempo pubblicate da «La Stampa», secondo le quali il governo starebbe lavorando a una «service tax» che incorporerà la vecchia Imu prima casa e la Tassa sui rifiuti Ta-

res, comprese le maggiorazioni per i servizi indivisibili (illuminazione, marciapiedi ecc.). Una tassa di cui si stanno ancora studiando le possibili articolazioni, che in ogni caso dovrebbe gravare anche sugli inquilini, e che comporterebbe comunque l'abolizione dell'Irpef dovuta ai Comuni. A seconda di come varrà materialmente scritta, la «tax service» potrebbe di fatto comportare una invarianza del gettito complessivo dell'Imu, che è l'ipotesi voluta dal ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni: se si alleggerisce la prima casa, qualcuno deve pagare di più per far quadrare i conti. Per il Pdl però la scomparsa dell'Imu sulla prima casa è più che una bandiera. E così ieri il capogruppo del Pdl alla Camera Renato Brunetta ha chiesto al premier Enrico Letta di costringere il ministro Saccomanni a prevedere la cancellazione dell'Imu su tutte le prime case, rispettando le intese poli-

tiche che hanno dato vita al governo. Non finirà qui, e comunque il quadro si chiarirà meglio anche dopo la sentenza su Berlusconi.

La lista dei decreti da approvare è davvero lunga, e a Montecitorio la conferenza dei capigruppo ha stilato un calendario da «lavori forzati» per evitarne la decadenza. Intanto ieri il Senato ha approvato sempre alla Camera il decreto lavoro-Iva, con 203 sì, 35 no e 32 astenuti. Nel testo del provvedimento che oltre a congelare per tre mesi l'aumento dell'aliquota Iva vara gli incentivi per le assunzioni di giovani under 29, la novità di rilievo è lo sblocco a partire dal 1 gennaio 2014 di altri 20-25 miliardi per i pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione con la garanzia dello Stato attraverso un fondo presso la Cassa Depositi e Prestiti. La misura è stata introdotta con un emendamento votato all'unanimità e presentato da Giorgio Santini, del Pd.

Tecnicamente, si viene a creare un fondo speciale presso la Cassa depositi e prestiti che costituirà la garanzia da parte dello Stato verso le banche per il pagamento di questa ulteriore tranche, che si aggiunge ai 40 miliardi già approvati e che riguarda i debiti di parte corrente. Il Ministero dell'Economia dovrà istituire l'apposito Fondo di garanzia ed emanare, entro 60 giorni, un decreto per definire le modalità di attuazione della procedura e stabilire i tassi di interesse, che in nessun caso potranno superare non oltre il 2%. «È una misura di enormi potenzialità - rimarca il viceministro dell'Economia Stefano Fassina - la garanzia dello Stato all'anticipazione bancaria può infatti portare a rapida conclusione i pagamenti dell'intero stock di arretrati, sbloccare decine di miliardi di risorse e dare ingente liquidità per gli investimenti produttivi. È la più rilevante misura anticiclica messa in campo per rianimare l'economia».

**Approvato il decreto che rinvia l'aumento dell'Iva fino a inizio ottobre**



**I debiti della P.A.**

Il pagamento entro il 2014 per noi è un risultato straordinario

**Matteo Colaninno (Pd)**



## Giovani



### Ecco gli incentivi per chi assume ragazzi disagiati

Incentivi per chi assume a tempo indeterminato o rende stabili contratti per giovani tra i 18 e i 29 anni: devono essere privi di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi o privi di un diploma di scuola media superiore o professionale. Per le Regioni del Sud sono previsti 500 milioni, dal 2013 al 2016, e 294 milioni per le altre Regioni, sempre dal 2013 al 2016. Spesa complessiva: 794 milioni di euro.



## Tasse



### L'acconto Irpef fissato al 100% "in via definitiva"

A partire dal periodo d'imposta in corso la misura dell'acconto Irpef viene, in via definitiva, fissata al 100%. Per il solo periodo d'imposta in corso la misura dell'acconto dell'Ires è aumentata dal 100 al 101%. Infine, si fissa al 110%, per il 2013 e il 2014, l'acconto delle ritenute che le banche sono tenute a versare sugli interessi maturati su conti correnti e depositi.

## Lavoro



### Contratti a tempo Non c'è più divieto di proroga

Si modifica la riforma Fornero e viene abrogato il divieto di proroga del contratto "acausale" che però non può avere una durata complessiva superiore ai 12 mesi, comprensivi, si intende, degli eventuali periodi di proroga. Inoltre, tornano a dieci e venti giorni gli intervalli obbligatori tra un contratto a tempo determinato e l'altro.

# Debiti Pa, garanzia dello Stato per sbloccare altri 25 miliardi

►L'emendamento inserito nel pacchetto lavoro che ha avuto il via libera dal Senato. Ora la parola passa alla Camera

## IL PROVVEDIMENTO

ROMA E ora di corsa alla Camera. Con l'obiettivo di licenziare definitivamente il tutto in pochi giorni, prima della pausa ferragostana. L'aula del Senato ieri ha dato il suo via libera al decreto sul pacchetto lavoro e sul rinvio dell'aumento dell'Iva. I senatori, come d'altronde avevano già fatto i colleghi di Montecitorio con il decreto sull'ecobonus, non si sono limitati a fare dai notai alle decisioni già prese dal governo. Ma hanno approvato importanti novità. Quella che potrebbe avere il maggior impatto sul sistema economico riguarda il programma di smaltimento dei debiti della pubblica amministrazione: dal primo gennaio 2014 le imprese, assistite da garanzie dello Stato, potranno cedere alle banche e a Cdp (Cassa depositi e prestiti) i loro crediti «certificati». Si stima che la norma metta in circolo

intorno ai 25 miliardi di euro. Soldi che vanno ad aggiungersi ai 40 già stanziati per il 2013 e 2014, il cui flusso sta finalmente iniziando ad arrivare nelle casse delle imprese.

## NUOVO OSSIGENO

«Si darà ulteriore ossigeno alle aziende, compiendo un'operazione di giustizia economica» ha commentato Giorgio Santini (Pd), primo firmatario dell'emendamento che poi l'Aula ha approvato all'unanimità (256 sì e 1 astenuto). Anche per il viceministro all'Economia, Stefano Fassina, si tratta di una misura «di enormi potenzialità. La garanzia dello Stato all'anticipazione bancaria può infatti portare a rapida conclusione i pagamenti dell'intero stock di arretrati, fornendo ingente liquidità per gli investimenti produttivi».

Con la garanzia dello Stato (coperta da un apposito fondo presso il Mef), quindi, le imprese potranno recarsi in banca e farsi

scontare - a tassi non superiori al 2% - il loro credito certificato. L'amministrazione debitrice poi potrà chiedere la ristrutturazione del debito con un piano di ammortamento in 5 anni.

## IL PIANO GIOVANI

Pur confermando l'impianto generale del provvedimento, i senatori hanno comunque introdotto modifiche importanti. Sono state allargate le maglie per il lavoro a chiamata. Ed è stata meglio definita la platea dei giovani under 29 che possono essere assunti con la decontribuzione: via uno dei requisiti (quello di vivere soli con persona a carico); fuori dalla norma le assunzioni di colf e badanti. Le linee guida su apprendistato e tirocini non saranno più "straordinarie" ma varranno a regime e non riguarderanno più soltanto le Pmi ma tutte le aziende. Nel provvedimento anche il divieto di pubblicità per le sigarette elettroniche.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le novità

### Niente decontribuzione per chi assume colf e badanti

**1** La decontribuzione per 18 mesi a fronte di un'assunzione di un giovane under 29 con contratto indeterminato, non spetta per colf e badanti. Lo ha chiarito il Senato. I requisiti dei "beneficiari" passano da 3 a 2.

### Job on call, tornano le multe per omessa comunicazione

**2** Tornano le multe - da 400 a 2.400 euro - per chi "dimentica" di comunicare un contratto a chiamata. In cambio si è deciso che il tetto di 400 giorni in 3 anni, è riferito allo stesso datore di lavoro.



Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni

www.ecostampa.it

**Debiti Pa. garanzia dello Stato per sbloccare altri 25 miliardi**

**Giovannini contro Marchionne. Retinze, la Fiom vince a Melfi**

**Disoccupazione in lieve calo ma aumenta quella giovanile**

**Via al piano anti-evasione scatta il nuovo redidmetro**

**OPERAZIONE SVUOTA SPIAGGIA**

**PREZZI MAI VISTI. SCHEMI DA 49,99€ e 69,99€ SU MIGLIAIA DI PRODOTTI FINO AL 60%.**



Il caso

# Stamina, la resa di Vannoni “Consegniamo i protocolli per il bene dei pazienti”

ROMA — «Abbiamo deciso di fare un atto di buona volontà verso lo Stato italiano, e domani consegneremo i protocolli. Abbiamo preso un impegno e lo manteniamo». Così Davide Vannoni, presidente della fondazione Stamina, che ieri ha chiuso un braccio di ferro con il governo durato settimane. Dopo la legge che autorizza la sperimentazione della cura a base di staminali, e le accuse a Stamina della comunità scientifica internazionale finite su *Nature*, Vannoni consegnerà domani all'Istituto superiore di sanità i protocolli del metodo della discordia. Il via libera alla sperimentazione, che durerà diciotto mesi, è arrivato dal Parlamento lo scorso maggio, con la previsione di uno stanziamento di tre milioni di euro. A luglio, il primo slittamento per la consegna del protocollo: Vannoni chiedeva — e chiede ancora — il monitoraggio di un'organizzazione internazionale di ricerca super partes. Ieri la svolta, decisa «a favore dei pazienti».

